

Cevio - Boschetto: Un po' di storia

Architetto Renzo Molina ETHZ, Bellinzona

Rivista tecnica della Svizzera Italiana Nr. 8 - 30 aprile 1973.

Lavoro di diploma al Politecnico di Zurigo sotto la guida degli architetti A. Camenzind (docente) e L. Snozzi (membro della giuria).

Boschetto, la più grande delle otto frazioni di Cevio, è un nucleo testimonianza di una società rurale, soggiogata a subire attorno ad una società signorile dominante, che risiedeva nei palazzi di Cevio (palazzo del Museo, palazzo Respini-Franzoni, la Pretura). Nel 1512 la Valle Maggia era conquistata dagli svizzeri e governata da un landfogto che risiedeva a Cevio. Boschetto era la dimora fumosa ed umida dei contadini e artigiani. L'habitat attuale è stato fissato nelle sue forme permanenti nel 16., 17. secolo. Alcune vecchie case (1600), interessanti per l'organicità dell'insieme, sia per l'uso degli spazi interni ed esterni, costituiscono autentica architettura rurale. La chiesa è stata costruita nel 1673. La popolazione raggiungeva allora 150-200 abitanti.

Boschetto è un villaggio ben situato, con una struttura compatta, insediato nel cono di delezione di due torrenti, il Rì di Boschetto e il riale di Valmana. La struttura terrazzante del terreno, a ventaglio verso il fiume Maggia, ha dettato la sistemazione e l'orientamento degli edifici. La campagna è estesa e ricca, soprattutto attorno alla frazione, di vigneti. Un torchio lungo 7-8 metri datato 1506, e numerosi grotti attestano quanto era fiorente l'attività legata al vino. 5 mulini e numerosi forni testimoniano una coltivazione della segale e del frumento. Due grà per essicare le castagne.

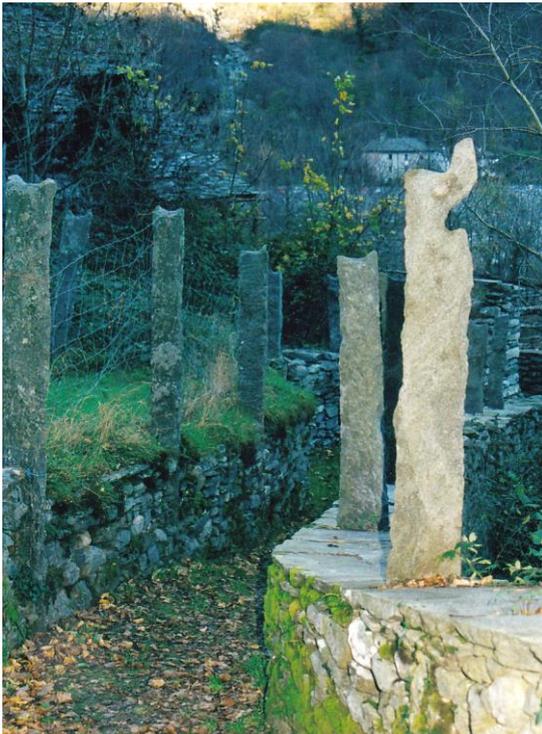
Le vie di comunicazione erano diverse dalle attuali per importanza e per tracciato; per accedere al villaggio di Cevio bisognava traghettare il fiume Maggia proprio davanti a Boschetto, per mezzo di un barchetto, oppure recarsi fino a Bignasco e scendere dalla parte opposta, come descritto nella lettera del balivo G. A. Zberg nel 1789. Le carraie, le numerose cappelle, le diverse strutture murarie, la sistemazione di particolari elementi portanti e degli edifici stessi, testimoniano l'opera di muratori non comuni, che emigravano stagionalmente soprattutto in Valtellina, Val Bregaglia e Toscana. L'abbondanza della pietra permette la lavorazione del pendio per aumentare la possibilità di coltivazione con muri e terrazzi e la limitazione delle carraie con muri e pergolati per la vigna.

Gli abitanti originari di Boschetto si estinguono: la popolazione attuale (aprile 1973) è di 12 persone. L'agricoltura e l'allevamento occupano solo alcune donne. Boschetto è estremamente abbandonato, sia da alcuni proprietari di case e stalle, che vedono l'unico interesse nella vendita, sia dall'ente politico del Comune di Cevio. Una strada e il raggruppamento dei terreni per favorire l'agricoltura (!) sono in progetto.

Boschetto, nel suo insieme architettonico unitario che prende forza, oltre che dalle singole parti ed edifici, dalle relazioni spaziali, figurative, funzionali - interessanti e talvolta uniche - è un ambiente da salvaguardare.



Un "caràa" (carraia) di Boschetto, ben curato e con un bel tappeto di foglie.



Caràa e carasc di Boschetto. Composizione artistica, che "ai tempi" costituiva però la tecnica della sopravvivenza.